



**Il caso** Famiglie in tribunale dopo sentenza della Cassazione

# Rsa e rette Alzheimer: 150 ricorsi in Lombardia

A chi tocca pagare dagli 80 ai 100 euro al giorno di retta per un anziano con Alzheimer ricoverato in Rsa? Attorno a questa domanda ruotano bat-

taglie legali e richieste di risarcimenti che oggi riguardano almeno 84 strutture lombarde, un terzo di quelle coinvolte in uno studio dall'università **Liuc**. A Palazzo Lombardia è arrivata

una lettera di una quarantina di Rsa: chiedono i soldi che non stanno ricevendo o che hanno dovuto restituire.

È su una sentenza della Cassazione del 2024 che nascono i ricorsi: quando le prestazioni socio-assistenziali sono legate a quelle sanitarie, devono essere considerate parte di quelle a carico del Servizio sanitario nazionale. L'ospite, dunque, non deve mettere mano al portafoglio, come se fosse in ospedale. Le Rsa perdono le cause, restituiscono i soldi ma ancora non li ricevono dalla Regione.

a pagina 3 **Bettoni**

## Rsa, cause e ricorsi per le rette Alzheimer Oltre 150 fascicoli aperti in Lombardia

I dati dell'osservatorio **Liuc** dopo la sentenza della Cassazione con i criteri per la gratuità dei ricoveri

**S. Bet.**

A chi tocca pagare dagli 80 ai 100 euro al giorno di retta per un anziano con Alzheimer ricoverato in Rsa? Attorno a questa domanda ruotano battaglie legali e richieste di risarcimenti da parte di almeno 152 ospiti verso 84 strutture lombarde, un terzo di quelle coinvolte in uno studio dall'università **Liuc**. Dieci procedimenti giudiziari riguardano anche la Regione. A Palazzo Lombardia è arrivata inoltre una lettera da parte di Rsa (una 40ina): chiedono i soldi che non stanno ricevendo o che hanno dovuto restituire alle famiglie.

Un passo indietro per capire da dove ha origine il cortocircuito. Quando una persona viene ricoverata in una Resistenza sanitaria assistenziale (Rsa), il costo per la sua degenza viene pagato in parte dalla Regione (la quota sanitaria, che dovrebbe essere il 50%), in parte dall'ospite o dai parenti (la quota «alberghiera»). In caso di indigenza, può intervenire il Comune di residenza. Secondo la recente giurisprudenza però, quando le prestazioni socio-assistenziali sono strettamente legate a quelle sanitarie, devono es-

sere considerate come parte di quelle a carico del Servizio sanitario nazionale, quindi della Regione. L'ospite, dunque, non deve mettere mano al portafoglio, come se fosse ricoverato in ospedale. È l'indirizzo dettato da una sentenza della Cassazione del 2024, sulla base del quale stanno nascendo ricorsi. I parenti chiedono indietro i soldi alle Rsa, le quali spesso perdono la causa e devono pagare. Ma allo stesso tempo non ricevono dalla Regione le quote mancanti. E i bilanci vanno in crisi.

L'Osservatorio settoriale sulle Rsa della **Liuc** Business School di Castellanza ha da poco condotto un'analisi intervistando 274 enti, rappresentanti di circa la metà dei posti letto autorizzati dalla Regione. Nel 77% dei casi si tratta di strutture non profit, il 19% è profit, il resto pubblico. Ben 119 di queste Rsa hanno ricevuto richieste dagli ospiti sulla possibilità di continuare il ricovero gratuitamente. In 24 strutture le famiglie hanno smesso di pagare la retta e/o chiesto il rimborso di quanto già versato. Ben più numerose quelle che devono fare i conti con le do-

mande di risarcimento per ospiti dimessi o deceduti: sono 70. «Si tratta di un primo studio per capire la frequenza e l'entità del fenomeno — spiega Antonio Sebastiano, direttore dell'Osservatorio —. Intendiamo ripeterlo, ma già ora molte Rsa ci dicono che i contenziosi sono in aumento». Con costi che possono arrivare a centinaia di migliaia di euro.

I procedimenti non riguardano solo i pazienti con demenza o Alzheimer: la sentenza della Cassazione «allarga» i margini a tutte le situazioni in cui è difficile distinguere l'assistenza dalla cura. Ma le strutture con nuclei dedicati a queste patologie hanno più contenziosi in corso. Dieci cause tirano in ballo anche la Regione. Che si rifà alle normative secondo cui il Servizio sanitario nazionale deve pagare solo il 50% della tariffa per i «trattamenti di lungo assistenza, recupero e mantenimento funzionale». E ricorda che, nonostante la Cassazione, non ci sono «automatismi» secondo cui un paziente con Alzheimer non deve pagare nulla. Insomma, al momento non si fa carico di costi aggiuntivi, ma si è fat-

ta promotrice in Commissione salute della Conferenza Stato-Regioni di un confronto sul tema. Alla base c'è anche la proposta avanzata dal «Patto per la non autosufficienza», che riunisce gestori delle Rsa, società scientifiche e associazioni di pazienti. Il coordinatore Cristiano Gori spiega: «Proponiamo due azioni. La prima è chiarire subito che

anche in casi di Alzheimer o demenza i parenti dell'ospite devono farsi carico del 50% della retta. Inoltre il governo entro il 2026 deve rivedere il meccanismo di compartecipazione della spesa. È vero che per alcune famiglie 2.500 euro al mese sono insostenibili, ma è impensabile che nessuno paghi. Bisogna lavorare sulla gradazione delle rette in base al reddito. Il sistema così non è equo. E si rischia che le strutture non accettino più pazienti con demenza per evitare le cause».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

739

**Le rsa**  
in Lombardia censite a ottobre del 2025

77%

**Le strutture**  
non profit che hanno risposto al questionario della **Liuc**

54

**Gli ospiti**  
che non pagano più le rette o hanno fatto richiesta di risarcimento

98

**Le richieste**  
di rimborso delle rette per ospiti morti o trasferiti

80

**Gli euro**  
spesi in media ogni giorno dalle famiglie per un ricovero in Rsa

60

**La percentuale**  
di ospiti di Rsa che ha problemi di demenza senile

**Contentziosi e bilanci**  
Una quarantina di Rsa ha scritto alla Regione chiedendo il denaro restituito alle famiglie



**La parola**

## ALZHEIMER

La malattia prende il nome dal neurologo tedesco Alois Alzheimer che all'inizio del 1900 ne descrisse le caratteristiche. Si tratta di un processo degenerativo progressivo che distrugge le cellule del cervello, causando un deterioramento irreversibile delle funzioni cognitive

